

## COME RICONOSCERE LA VOLONTÀ DEL SÉ

(Archivio Assagioli - Firenze)

### Domanda

“Essendo piuttosto intuitiva mi lascio spesso guidare dalla voce intima che qualche volta mi dà suggerimenti buoni, almeno a giudicare dagli effetti che essi hanno sul mio sviluppo interiore o sulle mie azioni di ogni giorno. Molte volte, invece, i suggerimenti dati da tale voce, anche in seguito a meditazione, non sono buoni.

E allora mi si sono imposti questi quesiti:

- 1) Come discernere la “voce dell’Anima” da quella della personalità o individualità?
- 2) È possibile educarsi a distinguere con certezza la suddetta voce?
- 3) Qual è il metodo migliore da seguire perché la meditazione porti il risultato di “Luce” che permette di distinguere il significato della prova, agli effetti dello sviluppo interiore?”

Altri mi hanno rivolto una domanda consimile. Cioè: “Perché quando preghiamo sinceramente Dio di mostrarci la Sua Volontà, di indicarci ciò che dobbiamo fare, la via che dobbiamo seguire, non otteniamo risposta?”

È un problema questo che interessa vitalmente ciascuno di noi. Premetto che spesso userò il linguaggio religioso “mistico” per semplicità, e perché più accessibile ed accetto a molti, ma ricordiamo sempre che la prima, più divina, più diretta manifestazione ed espressione di Dio è per noi la nostra Anima. Quindi il Volere di Dio non è un volere esterno a noi, ma è il nostro vero Volere; è ciò che vogliamo volere con la parte più profonda e reale di noi stessi. Il dualismo temporaneo è fra personalità ed Anima.

La difficoltà e le incertezze nel “veder chiaro”, nell’aver “risposta” ai nostri appelli, dipendono da varie cause.

- 1) Non otteniamo risposta oppure non la riconosciamo?

La risposta può venire in modi assai diversi da quello più diretto; quello cioè il sentire una “voce” interna e immediata e sicura è il modo più raro, almeno per chi non sia molto avanti. Spesso la risposta viene dopo un certo tempo. Spesso viene in modi indiretti, e cioè attraverso:

- a. Circostanze;
- b. Parole altrui o libri o lettere...

Attenti a non riconoscere!

Es. “Io sono Dio” (vedi *Sviluppo Spirituale e Disturbi Neuropsichici*).

2) Coscientemente siamo sinceri, ma inconsciamente vivono in noi resistenze ed opposizioni.

Nostra grande “incoerenza” (che non è falsità).

### AGENDA

- 1) Eliminare gli ostacoli.
- 2) Invocazione - Aspirazione persistente a conoscere il Volere di Dio - Proposito sincero di seguirlo ed attuarlo.  
 “O Eterno, fammi conoscere le Tue Vie, Insegnami i Tuoi Sentieri, Guidami alla Tua Verità e ammaestrarmi - Poiché Tu sei l’Iddio della mia salvezza.”  
 (Salmo XXV)  
 Porre ogni problema alla “Luce dello Spirito” - Formularlo chiaramente - Chiedere Luce e Aiuto.
- 3) “Ascolto” - Attesa fiduciosa - Ringraziare preventivamente. Poi: Vigilanza - Prontezza a “cogliere” le indicazioni.
- 4) Allenarsi a salire via via sempre più in alto - a restare nel “silenzio” - contemplazione vigile.
- 5) Farlo con gioia - Come ha detto un Istruttore spirituale:

“Siate gioiosi, poiché la gioia fa penetrare la Luce, e ove vi è Gioia non vi è posto per l’incomprensione”.

### VOLONTÀ TRANSPERSONALE E VOLONTÀ UNIVERSALE

... La volontà è la funzione più vicina all’io, la più diretta espressione dell’io. Questo è vero sia per il sé personale che per il Sé transpersonale. Così come c’è una volontà personale, c’è anche una volontà transpersonale, che è un’espressione del Sé transpersonale e opera dai livelli superconsci della psiche.

Il problema dell’esistenza di una Volontà Universale e della sua relazione con le volontà individuali è fondamentale, perché è strettamente legato al problema più vasto della relazione tra l’uomo e la Realtà Universale assoluta. È difficile trattare questo argomento, perché fino a poco tempo fa questa relazione è stata concepita ed espressa principalmente in termini religiosi. Al giorno d’oggi questo approccio è per molti di scarso richiamo, ed è perfino negato recisamente.

Ci sono però altri approcci al problema della Realtà assoluta, che sono più soddisfacenti e produttivi. Uno di questi è l’approccio intuitivo. L’intuizione è stata riconosciuta da molti, sia in

Oriente che in Occidente, come uno strumento vero e superiore di conoscenza. È stata considerata da Jung e da altri come una funzione psicologica a sé stante, reale e legittima come tutte le altre.

Un secondo approccio alla Realtà avviene attraverso la percezione delle analogie. L'approccio per analogia si basa sull'unità essenziale di tutti gli aspetti della Realtà, dal più piccolo al più grande. C'è dunque un'intima corrispondenza tra il microcosmo e il macrocosmo in generale, e in modo specifico tra l'uomo e l'universo. Ma questa fondamentale identità di natura non significa che l'uomo nel suo normale stato di coscienza possa capire mentalmente, "comprendere", l'immensa portata e il significato della Realtà assoluta.

Se non ci fosse una Volontà Universale, l'uomo possederebbe qualcosa che non esiste nell'universo, e il microcosmo sarebbe dunque superiore al macrocosmo - presunzione davvero ridicola!

L'armonizzazione, la comunione, l'unificazione e la fusione delle due volontà è stata ed è l'aspirazione profonda e si può dire, l'esigenza più alta, anche se spesso non riconosciuta, dell'umanità. È stata sentita ed espressa in vari modi secondo i vari concetti di Realtà di esseri umani diversi. Essenzialmente significa mettersi in sintonia con i ritmi della Vita Universale e prendervi parte volontariamente.